

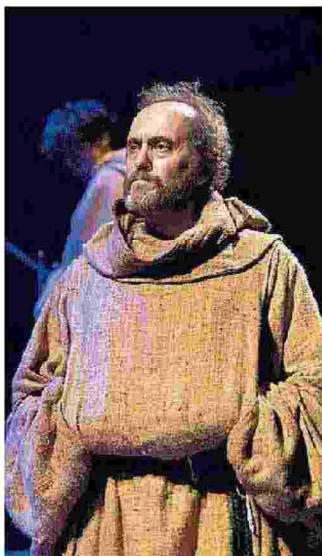
Nelle foto due momenti dello spettacolo "Il nome della rosa" in cartellone al Verdi da mercoledì 7 febbraio a domenica 11 febbraio

AL VERDI

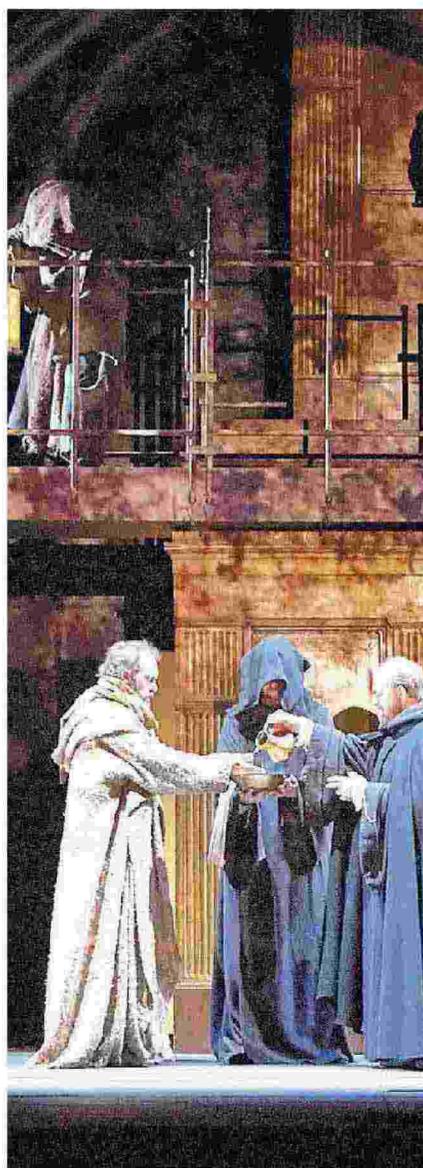
"Il nome della rosa" di Umberto Eco in versione teatrale

Da mercoledì 7 febbraio alle 20.45 la stagione di prosa del Teatro Verdi prosegue con l'atteso "Il nome della rosa", una co-produzione del Teatro Stabile del Veneto insieme a quelli di Torino e Genova, la prima versione teatrale italiana del capolavoro di Umberto Eco.

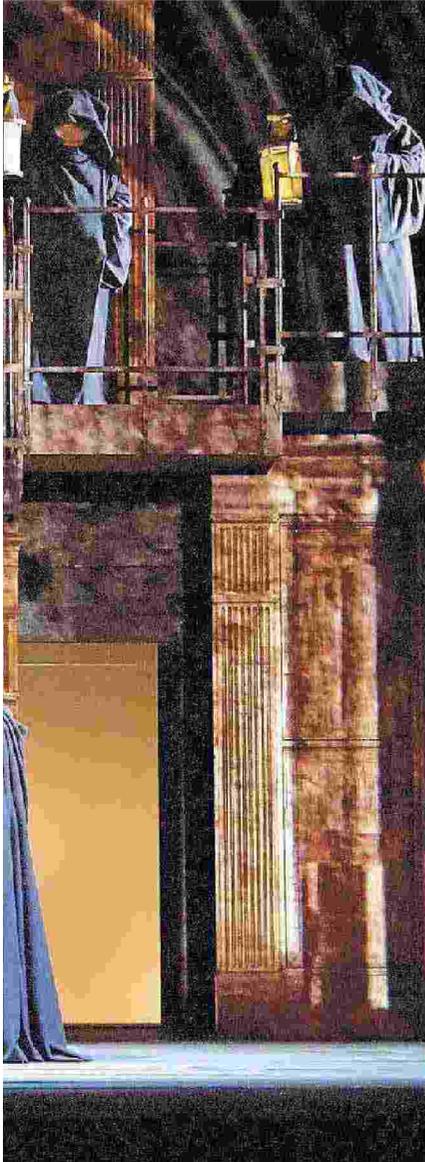
"Il nome della rosa", che porta la firma di Stefano Massini, tra gli autori teatrali più apprezzati in Italia e all'estero, già Premio Ubu per "Lehman Trilogy", è diretto da Leo Muscato, al lavoro con un cast multigenerazionale di grandi interpreti: Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi (nella parte di Guglielmo da Baskerville, che al cinema fu di Sean Connery), Bob Marchese, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera e Marco Zannoni. Lo spettacolo sarà in cartellone fino a domenica 11 febbraio e venerdì 9 febbraio alle 17 al Verdi, incontro del cast di attori con il pubblico. "Il nome della rosa", tradotto in 47 lingue, ha vinto il Premio Strega nel 1981. La sua versione cinematografica, diretta da Jean-Jacques Annaud nel 1986 con Sean Connery, è stata un



successo planetario, rendendo nota la storia ai più: anno 1327, pieno Medioevo; frate Guglielmo da Baskerville, noto per il suo grande acume deduttivo, viene inviato in missione diplomatica in una remota Abbazia. Qui si trova a investigare su una serie di misteriosi delitti. Un giallo complesso, ricco di risvolti inaspettati e colpi di scena. La regia dello spettacolo è affidata a Leo Muscato, che alterna regie di prosa a quelle liriche e ha ap-



pena firmato una riveduta e politicamente corretta "Carmen" che ha fatto scalpore: non solo non muore ma si ribella. Muscato ha trovato nel romanzo di Eco una sfida appassionante: «dietro ad un racconto avvincente e trascinante, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura. La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. Vi è un prologo, una scansione temporale in sette giorni, e la suddivi-



sione di ogni singola giornata in otto capitoli, che corrispondono alle ore liturgiche del convento (Mattutino, Laudi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri, Compieta). Ogni capitolo è introdotto da un sottotitolo utile a orientare il lettore, che in questo modo sa già cosa accade prima ancora di leggerlo; quindi la sua attenzione non è focalizzata da cosa accadrà, ma dal come. Questa modalità, a noi teatranti ricorda i cartelli di brechtiana memoria».

